

vandomi di riporre a suo tempo la mia interpellanza.

Presidente. Per ora rimane riservato il suo diritto.

Onorevole Sani, anche la sua interrogazione dovrà rimandarsi, perchè il ministro guardasigilli è tuttora assente. Se fosse stato a Roma avrebbe potuto assistere allo svolgimento della sua interrogazione.

Sani Severino. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole presidente. Osservo solo ciò che osservava l'onorevole Lazzaro, che quando le interrogazioni sono prorogate di 50 o 60 giorni, perdono il loro valore. Fo quindi voto che il presidente del Consiglio guarisca e che il ministro Possina faccia presto ritorno fra noi.

Presidente. Io spero che domani l'onorevole guardasigilli sia presente alla Camera e che si possa stabilire, d'accordo con lui, il giorno per lo svolgimento della sua interrogazione.

Onorevole Turbiglio, consente Ella che sia differito lo svolgimento della sua interrogazione al presidente del Consiglio?

Turbiglio. Consento.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla responsabilità dei padroni ed imprenditori nei casi d'infortunio degli operai sul lavoro.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge sulla responsabilità dei padroni ed imprenditori nei casi d'infortunio degli operai sul lavoro.

Riprendendo la discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Turbiglio.

Turbiglio. Gli oratori che hanno parlato fino ad ora in questa discussione si possono così ripartire: oratori favorevoli in massima al disegno di legge, i quali, pure approvandolo, ne domandano alcune modificazioni, che riguardano alcune l'estensione ed i limiti della responsabilità ed altre gli effetti di essa; delle quali modificazioni avremo occasione di discutere, allorchè si verrà all'esame dei singoli articoli; oratori, inoltre, i quali sono contrari alla legge, perchè troppo lata; o le sono favorevoli, benchè sia da essi reputata troppo ristretta.

La mia parola io rivolgo a quelli che combatterono la legge, o perchè loro parve concedesse troppo poco agli operai, o perchè invece loro parve concedesse troppo, od almeno più di quello che fosse bisogno e diritto.

Incominciando dai primi, incontro subito sul mio cammino l'onorevole Picardi e l'onorevole Costa. Tanto l'uno quanto l'altro, sebbene con diverso intendimento, dissero che questo disegno di legge avrebbe immutato i rapporti economici fra gli operai ed i padroni. L'onorevole Picardi adoperò, se la memoria non mi falla, questa espressione: " la presente legge non promuove gl'interessi degli operai. „ Egli adunque è sembrato credere che questa legge dovesse avere per iscopo l'esplicazione degli interessi degli operai. Similmente l'onorevole Costa disse che di questo disegno di legge si rallegrava parendogli primo e ragguardevole esempio d'intervento dello Stato nelle questioni economiche; e, cioè, nei rapporti economici tra gli operai ed i padroni.

Ora la verità è che questo disegno di legge non mira neppur lontanamente a definire nuovi rapporti economici tra padroni ed operai, nè è rivolto ad interessi economici quali si siano. In questo disegno di legge non si fa altro se non che determinare alcuni rapporti giuridico-morali che dovrebbero intercedere tra gli operai ed i padroni. Quindi non è un diritto nuovo che per esso si viene ad introdurre ora, ma una pura e semplice esplicazione di quei medesimi principii che già informano la nostra presente legislazione. La quale distinzione importa che sia ben chiaramente stabilita.

Fra coloro che parvero convinti che questa legge agli operai concedesse troppo poco e dovesse quindi essere più larga, vi è l'onorevole Fortis, il quale mostrò desiderio che al caso dirò così dell'infortunio colpevole si aggiungesse eziandio il caso fortuito e di entrambi fosse chiamato a rispondere l'intraprenditore.

Se non isbaglio, questo è il desiderio espresso dall'onorevole Fortis.

Fortis. Inerentemente.

Turbiglio. Inerentemente.

Or bene, tra queste due specie d'infortunio, la specie cioè dell'infortunio prodotto dalla colpa dell'intraprenditore, e della quale per conseguenza l'intraprenditore deve rispondere, e l'infortunio nel quale l'intraprenditore non ha colpa alcuna, e che è effetto del caso, vi è una differenza troppo profonda, perchè l'uno coll'altro si possa confondere.

Che cosa avverrebbe se noi, in questa legge, oltre che parlare delle indennità che gli intraprenditori debbono pagare agli operai che per loro mala ventura venissero ad esser mutilati od a perdere la vita sopra il lavoro ed a cagione di esso, parlassimo eziandio di quegli infortuni che